

Programma a.a.2019-20 Prof. Daniela Fondi

Recupero di edifici dismessi. “Accoglienza” nel V Municipio di Roma est.

Il Laboratorio di Tesi di Laurea del 2019-20 propone di attivare, attraverso progetti di recupero di edifici dismessi: scolastici, abitativi, terziari, ecc... ubicati nel V Municipio, periferia Est di Roma, una rete di “accoglienza” materiale e immateriale. La progettazione finalizzata ad un’architettura dell’accoglienza è oggi importante più che mai perché definisce il pensiero (e una speranza concreta) che “il mondo possa cambiare” e che il progetto ne possa rilevare e rappresentare la trasformazione. Quello che attualmente, in molte parti della città metropolitana, costituisce un patrimonio reale e virtuale non più e non adeguatamente utilizzato, merita una ulteriore occasione, l’opportunità di entrare di diritto nel circuito della “economia circolare”. (1) Il fine ultimo è farlo emergere come infrastruttura di rigenerazione spaziale, culturale e morale, con ricadute positive sia in maniera diffusa sulla città contemporanea che in modo puntuale sulle periferie e sulle aree più depresse. L’obiettivo è che l’architettura, quale strumento indifferibile per la coesione sociale, possa e debba tornare ad essere strumento delle istituzioni pubbliche e dei soggetti privati, per recuperare, attraverso una presenza agile e snella, l’antico storico ruolo di ospitalità nei confronti dei suoi abitanti. Il progetto che recupera luoghi pubblici e spazi di socialità a grande scala migliora tangibilmente la vita quotidiana nei quartieri, come fa anche l’architettura che si può definire leggera, che non ambisce a cambiare il mondo, ma è in grado di restituire dignità agli utenti, di favorire l’accoglienza e magari di dare loro un conforto immediato. Può essere ad esempio il ridisegno di una piazza in un’area degradata, l’inserimento nello spazio pubblico di funzioni nuove o mancanti che non necessariamente costruiscono quello che è vuoto, ma attingono al già esistente, a favorire la consapevolezza dell’importanza del ritrovarsi e magari riscoprire, nel vicinato, il valore dell’essere comunità. Il programma del laboratorio è finalizzato alla formazione di nuove centralità da integrare con l’edilizia pertinenziale ed è articolato in macro-temi vivacizzati con interventi puntuali “brillanti”. I progetti coniugano interventi fisici di trasformazione con interventi immateriali di welfare. Innescano, nel contesto urbano di pertinenza, un processo di rivitalizzazione capace di “accogliere i problemi urbani” in primis l’inclusione sociale e la cultura. All’interno del V Municipio le strutture inutilizzate da individuare e progettare nel corso del Laboratorio sono ubicate in prossimità della lunga copertura della “tombatura ferroviaria”, che innerva il municipio ed è costituita dai due assi ferroviari che corrono paralleli: TAV Roma-Napoli + FL2 Termini / Tiburtina–GRA-Tivoli. (2)

Questa fondazione rovescia in c.a. è stata oggetto di una proposta di rigenerazione urbana già elaborata nel precedente laboratorio: “Smart Line V Municipio a Roma. Un progetto pilota per un futuro Smart.” (3) (4). In molti segmenti questo volume cavo si innalza rispetto alle quote dell’edificato e solo per brevi tratti è complanare alle strade e al piano terra degli edifici. Ciò facilita l’accessibilità alle cinque stazioni della linea ferroviaria regionale più prossime alle suddette aree: Serenissima, Tor Sapienza e La Rustica Città. (*vedi planimetria generale*). La metà dei più popolosi quartieri del Municipio vale a dire Gordiani, Centocelle/nord, Alessandrina/nord, Tor Sapienza/centro, La Rustica/centro e Torpignattara, si attestano nella direzione nord-sud intorno alla tombatura. Dette giaciture favoriscono le interazioni con i quartieri contigui e una rinnovata utilizzazione degli edifici in disuso i quali possono così sfruttare sia le potenzialità offerte dall’intervento di recupero, che la prossimità con il trasporto ferroviario locale. La proposta progettuale dopo l’analisi di queste aree, il censimento degli edifici degradati, abbandonati e in disuso, propone di recuperare i “non luoghi”, per trasformarli in chiave smart, sostenendone la unitarietà reale e virtuale, in “luoghi amichevoli” che consolidano la voglia di rinascere, socializzare ed accogliere. Riquilibrare involucri, spazi abitabili, strutture ed impianti è quattro volte “intelligente”: protegge l’ambiente e le risorse della terra, migliora il benessere frutto dell’incontro e riduce i costi sociali. Il profitto è esteso anche all’utilizzo dei “luoghi intelligenti” che partendo dalla “plurifunzionalità della scelta” e conferendo allo spazio urbano un alto indice di sostenibilità, lo traducono in vero e proprio valore economico.

- [1] D. Fondi, F. Colonnese, “Strumenti innovativi per la valorizzazione dei sistemi insediativi. Virtual Heritage Visualization nel progetto di Smart City per Santa Maria della Pietà a Roma”. *ReUSO 2016: Contributi per la Documentazione, Conservazione, Recupero del Patrimonio Architettonico e per la Tutela Paesaggistica*, Eds. S. Parrinello and D. Besana, Edifir Eds: Firenze, pp. 1276-1284, 2016.
- [2] Delibera di Giunta n°32 dell’ottobre 2015.
- [3] D. Fondi, “Smart Line V Municipio”. *A&A architettura&ambiente* n. 34, 2014;
- [4] D. Fondi, “Roma Municipio V Periferia Est. Un progetto pilota per un futuro Smart”. *AR Magazine*, n. 119, 2017.